

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

Direzione ed Amministrazione: VIA SAVORGNA N. 13

Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

ABBONAMENTI
Udine: a domicilio 10. nel Regno: 12.
Anno: 36. Semestre: 18. Trimestre: 10.
Per gli Stati dell'Unione postale: 12.
Anno: 36. Semestre: 18. Trimestre: 10.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Ritorno dell'agricoltura e della navigazione

(Dalla Riforma Civile di Pietro Ellero)

Con costanza e senza troppe raffinatezze la nostra nazione fu, e può ritenersi molto più ricca d'oggi. Perché se tanti popoli alimentava già la feconda terra saluma nel Lazio, nel Sannio e in altre regioni quasi ora insospite, e si celebre granajo era la sola Sicilia, e se tanto smisurata opulenza dell'ero antico raggiunsero Taranto, Capua e Siracusa e nel mezzano Venezia, Genova, Firenze, che cosa non sono in grado di dare il suolo e il mare? Questi appunto indicano, come per un preceito irrefragabile della natura, quali furono e quali debbano essere le occupazioni proprie degli Italiani. Avvegnaché, se noi abitassimo una contrada desolata e mediterranea, dovremmo indurirci all'agricoltura, ma fin che non si sommerge il nostro umido suolo, e fin che il mare non si ritragga dagli ampi liti e dai frequenti porti, nell'agricoltura e nella navigazione non corriamo pericolo d'esser mai poveri, purché vogliam essere davvero laboriosi. Non potrebbero gli iddi averci più predetti, avendoci largito questi due beni, di cui l'uno precaccia la ricchezza più certa e stabile, e l'altro le più ricche e meravigliose, dello stesso tempo, che entrambi sono i più adatti alla dignità ed anzi alla maestà umana. L'agricoltura in fatti copre un lavoro salubre, onesto e utile.

APPENDICE

I tamburi artistici

Napoli, aprile

Laggin in fondo a Chiaja, nella poetica Villa nazionale, in un padiglione del Caffè di Napoli s'è aperta l'esposizione dei tamburelli.
Una cosa riuscissima, pietosa e gioiello.
Di fronte il mare quieto, tranquillo, placido, accarezzante dolcemente i muraglioni della Riviera mollemente come ragazza inamorata, col piano azzurro appena increspato, macchiato qua e là, vicino, lontano da bianche vele spiegate al vento, da qualche bruna barchetta di pescatori, a destra Pozzilli sorridente, illuminato dai caldi raggi del sole, a sinistra cupo il Castel dell'Ovo, maestoso col suo bianco pennacchio, il Vesuvio, sopra un altro edificio severo, San Elmo.
Ma tutta questa bellezza si perde dinanzi alla poesia di quanto circonda d'avvicino: i viali spessi di olivi, sparsi

berò, che rende l'uomo forte, lieto e fiero, colla casta compagna, i buoni vegliardi e i cari figli intorno; e tra le delizie della natura, all'aria aperta e sotto il guardo benigno dell'iddio massimo del pianeta, il sole. D'altro canto la navigazione, a cui, e l'aspirazione incitata non solamente dalla configurazione sua peninsulare e insulare, e dalle tre sue marine, ma da tale abitudine, che le dà le chiavi di tre parti del mondo e lo scettro d'orientale, la navigazione ispira il coraggio, fermi e tenaci propositi, avveza l'uomo ad obbedire e a comandare, lo cimenta alle più ardue lotte col fato, lo costringe ad essere araldo di fraternità e di pace tra le genti, e gli procaccia la ineffabile gioia, sfidando l'ira degli elementi, di portar più lungi il paviglione della patria gloriosa. Per le quali ragioni gli agricoltori e i naviganti sono i più nobili uomini, che io mi conosca, e assai più idonei ad essere magistrati, i primi e capitani, e secondi di qualsiasi voglia altro fattosi col liti e nelle scorse. Torino adunque gli italiani, ricchi e poveri, patrizi e plebei, tornino ai campi, cui solo il vomere glorioso di Cincinnato e di Destato, ed alla onda, già dalla prora solcata del Pisani e del Doria. E tra questi campi e queste onde, troveranno i nascosti tesori, il segreto dell'antica abbondanza, potenza e felicità della patria, e la robustezza, la letizia e la virtù per loro medesimi.

di statue, di fontane e di monumenti; lo sfoggio di verde, che sale per tutta la gamma passando dal verde pallido al bronzo fuso, l'orgia di rosso, di giallo, di bianco, di violetto, dei fiori che tappezzano le aiuole; i profumi acuti che intorpidiscono il cervello immergendo in una voluttuosa reverie.

Sopra il padiglione s'innalzano varie antenne con bandiere multicolori. I pochi passi e par d'entrare in un recinto misterioso, in un tempio indiano, tamente e temperata la luce dai floestroni a vetri colorati.

Appena sulla soglia salta una pazzia voglia di percorrere bizzarramente quella piccola sala, dalle pareti tutte tappezzate di tamburelli, dalle colonne circondate di tamburelli, dal soffitto da cui pendono a festoni i tamburelli. Tamburelli e tamburelli da ogni parte, di ogni dimensione, col loro bel cerchio dorato, col fondo di cartapesta. Non si sa dove incominciare, l'occhio vaga qua e là senza sapere dove posare e si gira leggendo un nome, guardando un dipinto, osservando uno schizzo, sorvolando sopra un detto,

La storia della dinamite

Il parigino Martin dà delle notizie dinamiche interessantissime.

Attualmente la dinamite simbolizza la rivendicazione sociale dei partiti anarchici. E lo spettro che sembra drizzarsi minaccioso, contro le monarchie, i governi, i monopoli in una parola contro la società, quale ora esiste in Europa.

Oste le misure più straordinarie sono state prese per la sua fabbricazione, il suo impiego, il suo trasporto.

Ora dalla semplicità stessa della fabbricazione di questo pericoloso prodotto, risulta come i governi e i privati sono per forza impotenti a impedirne l'acquisto.

Il rimedio essenziale della dinamite è la nitroglicerina. Questo prodotto le dà le sue proprietà esplosive, ma la sua manipolazione è così pericolosa, che venne subito abbandonata dopo la scoperta della dinamite. Inoltre il suo impiego è stato interdetto in seguito ad una catastrofe avvenuta nel Belgio, e i cui particolari sono terribili.

Nel dintorni di Bruxelles, un furgone d'artiglieria condotto da due soldati e scortato da quattro uomini e un brigadiere, conduceva un giorno un carico di nitroglicerina in una fabbrica posta a dodici chilometri dalla città.

Era l'ora della colazione e fortunatamente gli operai erano partiti. Non vi era all'officina che il portinaio ed un facchino.

Per un caso di cui non si avrà mai la spiegazione, una cassa contenente delle bottiglie di nitroglicerina, probabilmente rovesciata, esplose. Il contraccolpo fece scoppiare un'enorme quantità di nitroglicerina che stava nel magazzino dell'officina. Allora avvenne la più formidabile esplosione che si sia mai udita. La

sopra un motto, sopra una sentenza.

Sono circa settecento, tutti graziosissimi.

Dei dipinti, Palizzi ha il più grande, rappresentante una pecora, Michetti una testolina gentile, Pagliano una testa di monaca, Chierici una scena di Casamicciola, un cagnolino che lambisce una mano che sporge dalle macerie, Usi un beduino a cavallo, Dall'Oca Bianca una popolana in piedi in mezzo a vasi di fiori, Bianchi un pavone, De Albertis una carica di dragoni, Campi due teste di vecchi, Favretto un gondoliere che voga, poi altri segnali. Nono, Viova, Induno, Monteverde, Morelli, Altamura, Iacovacci, Ioris — di stranieri Kaiback, Genz, Giroux, ecc.

Fra gli autografi ce ce sono di preziosissimi. La frase: *Di quell'amor...* della *Traviata* di Verdi, una sentenza di Elisabetta regina di Romania, il principio del valzer *Mesche Geister* di Strauss, un motivo della Regina di Saba di Goldmark; ed andarono all'appello Thomas che manda musicato il

Comptis-tu la pays où fleurit l'orange, Le pays des fruits et des roses vermeilles.

INSEZIONI
Artista compositore di musica
Per interazioni compositore
Pagamenti anticipati
Un anno arretrato cent. 10

fabbrica salì in aria con fracasso infernale, e quando fu possibile rendersi conto del disastro, si trovarono morti di colpo ottanta operai. Impossibile il ritrovare un altro soltanto della piovra dei tamburi, delle segole, col quali l'edificio era stato costruito. Le ricerche più minuziose vennero fatte, ma non diedero alcun risultato.

Del nove uomini presenti all'istante della catastrofe non si poté redogliere né un brandello di carne, né uno straccio dell'abito, né un bottono dell'uniforme. Tutto ciò che si poté constatare si fu che per una distanza considerevole il terreno e i seminati erano coperti da una polvere rossa quasi impalpabile, prodotta probabilmente dai mattoni porverizzati.

Ad otto chilometri dal luogo dove la catastrofe era avvenuta furono spezzati dei vetri, in alcune case si aprirono delle crepe, e si fecero di una sconvolta furono rovesciati i lumi sull'alto.

In seguito a questa esplosione, l'uso della nitroglicerina fu proibito.

Molto tempo prima di questa catastrofe, il pericolo permanente dell'impiego e del trasporto della nitroglicerina aveva provocato delle ricerche per la scoperta di un prodotto, simile che non presentasse gli stessi inconvenienti.

Un caso lo fece scoprire. Una botte di nitroglicerina spedita entro un vaso pieno di terra, si rovesciò e il suo contenuto spandendosi si mescolò alla terra.

La pasta prodotta da questo miscuglio fu esaminata, e si constatò che conservava le proprietà esplosive della nitroglicerina senza presentarle gli stessi pericoli nel maneggiarla.

La dinamite era scoperta. Non rimaneva più che cercarla il prodotto assorbente più vantaggioso.

né Tosti, che manda un frammento di Charitas, né Pedrotti, né Rudin, né Costa, né Marengo, né Paul, chell...

Dagli scrittori mandarono autografi Rapisarda, Bersezio, Torelli, la marchesa Colombi, A. Dumas, Caro, Sbr, Lessépe, Hayse, Sagasta, Serrano, Echegaray, Campomar, Zola (l'attore del D. Juan Tenorio).

Sopra uno sta scritto *Ist wagen dant wagen* ed è firmato Gr. Moller, Feldmarshall, Castella, scrive da Madrid.

Porque lamentar el misterio y sus sombras? Asi como, sin las tinieblas de la noche oscura, no verías las estrellas en el cielo, sin las tinieblas del misterio sublime, no verías las ideas del alma.

Il povero di Casamicciola a cui benedice la principessa di Ottaviano che stata l'anima di questa esposizione.

Olderico.

per mescolarlo alla nitro-glicerina. Si tenne colla terra cotta, poi col carbone di coke polverizzato, col trito di soda colla polvere da mina che offrivano delle basi attive.

Tutti questi tentativi diedero dei risultati soddisfacenti e produssero un miscuglio che aveva una potenza grandissima, molto più forte della polvere ordinaria.

Sino al mese d'aprile 1874 la fabbricazione della dinamite fu assolutamente libera in Francia.

Ma in quest'epoca una legge assai severa venne a modificare questo stato di cose.

Si cominciò, dall'allegare, un'imposta considerabilissima, dagli stabilimenti che dovevano fabbricare la dinamite.

Queste fabbriche non potevano stabilirsi che dopo un'autorizzazione speciale del governo.

In ogni caso dovevano essere classificate come stabilimenti pericolosi ed inabitabili.

Una cauzione di cinquantamila franchi fu imposta ai fabbricanti.

E dopo tutte queste formalità il governo si riservava la facoltà di far chiudere le fabbriche se giudicava che la sicurezza pubblica lo esigesse.

Una seconda legge più dura ancora fu promulgata dopo, ed attualmente non esistono più in Francia che due fabbriche di dinamite.

Matgrado tutte queste precauzioni, la dinamite è d'un impiego troppo frequente perchè gli operai che se ne servono non possano continuamente averne a loro disposizione e per conseguenza venderne o regalarne.

Nelle miniere il controllo è quasi impossibile. Gli ispettori sorveglianti i guardi non possono assistere a tutte le esplosioni, e il minatore del fondo della sua galleria può benissimo dissimulare una cartuccia dicendo ciò che è assai plausibile — che essa non ha prodotto l'effetto desiderato e che è stato obbligato ad impiegare una seconda.

E' ciò che è tanto vero che in tutti i paesi del Mezzogiorno della Francia la dinamite oggi viene impiegata nella festa pubblica invece delle scartine e fuochi degli scoppi di mortaretti.

In ogni villaggio si trova un enorme blocco di roccia in cui furono praticati dei buchi in cui furono praticati dei buchi.

Questa pietra impazzita il cannone. Vi si introducono delle piccole cartucce di dinamite e se ne ottengono così delle vere salve d'artiglieria.

Inoltre la fabbricazione della dinamite non è così difficile che delle persone risolte non ne possano comporre almeno in piccola quantità.

Quando si pensa alle tipografie clandestine e alle fabbriche di monete false che funzionano per anni interi senza venire scoperte, bisogna bene riconoscere che tutte le polizie d'Europa sono impotenti a impedire la fabbricazione della dinamite, che oggimai ognuno può fare nella sua cucina o nel suo cortile.

La Festa di Pompei.

I preparativi per le grandi feste romane a Pompei continuano con attività febbrile e tutto artistico grandioso.

Com'è capitato agli sponsali, verrà cantato il dramma di Catullo.

La nenia al funerale è stata appositamente scritta dal latinista professore Ferrone, ed è in lode di Lucilio il soldato morto.

Comincia a questo modo:

Quae, cives, laetura, namamita Moeror Pompeio...

Seguita enumerando brevemente il valore, il cuore, il braccio del soldato, e termina col verso:

Io Tribuno, Io Tribuno militum!

La nenia è stata messa in musica dal maestro Alberti.

Costa di tre strofe, le quali tutte finiscono col verso: *Occidit Lucilius!*

La musica della nenia sarà fatta da sei *tibiae*, tre *tube* e tre *buccine*.

Tutti gli strumenti di forma antica sono stati costruiti dal Ruggiero e hanno presentato dapprima molte difficoltà per suonatori.

L'epitalamio e l'epicedio sono corali per soprani e mezzo soprani. La corista saranno ventiquattro.

L'orchestra dell'epitalamio e della marcia sarà di dieci *tube*, sei *buccine* dieci *tibiae*. Vi saranno combali, tamburelli e lire.

Le prove si fanno al teatro Bellini di Napoli.

Il comm. Giulio Minervini pubblicherà una guida di circostanza, destinata a illustrare specialmente le strade e le piazze, ove succederanno le feste.

Da tutto l'insieme del programma e dei preparativi si deduce che le feste di Pompei, col dolce tiepore del maggio, sopra una riva incantata, saranno la meraviglia delle meraviglie. Così, in pochi giorni, a Torino e a Pompei, l'Italia artistica avrà dato saggio di due ricostruzioni, uniche del loro genere.

Lo studio delle lingue classiche nei Ginnasi e Licei.

Il sig. Costantino Rayer coposciuto e stimato in tutta Italia per l'ardore e per il disinteresse, col quale ha dedicato tutto se stesso alla diffusione fra noi degli esercizi ginnastici, intende adesso di aprire un'altra campagna contro il metodo, col quale si insegnano le lingue classiche nei nostri Ginnasi e Licei, propugnando che ci venga sostituito un altro metodo, che egli assicura facilissimo, e tale da assicurare un completo insegnamento nella metà del tempo che ora vi si richiede.

Che l'attuale profitto nell'insegnamento delle lingue greche e latine sia assai scarso è cosa ormai generalmente riconosciuta e deplorata. Noi non conosciamo il metodo suggerito dal sig. Rayer e quindi nulla possiamo dire; facciamo però voti affinché le persone competenti lo prendano in attento esame, giacché tutti i precedenti di quell'egregio cittadino lo indicano come persona assai assennata, studiosa ed amante del pubblico bene.

(Dalla Gazzetta di Venezia)

CRONACA Provinciale e Cittadina.

A Proposito dei compiti scolastici di cui abbiamo parlato giorni sono — scrive «Il Secolo» — il venerando Cesare Cantù, che da quarant'anni pensa e scrive assiduamente sulla educazione dei giovani, ci manda: «Mi volgerò dunque a voi signor professore, a voi, signora

maestra; e, per quanto ve lo permettono i doveri scolastici e i precetti, vi ricordo che i fanciulli non hanno soltanto gambe e cervello, ma cuore ed immaginazione. Non isforzate i giovani fieri di della vita adolescente: non offuscate di lagrime quegli occhi sereni; non fate dello studio una condanna, del dovere di scuola l'impedimento ai doveri di famiglia. A questi miei fanciulli, a queste ingenuità bambine, innanzi a cui danzano vaghe di lusinghe le ore future, lasciate il tempo di educare lo spirito e il cuore nella conversazione coi genitori; di adempiere a cure più sacre; di prepararsi non agli esami, ma alla vita, colle sue nebbie e i suoi rosei orizzonti, colle tribolazioni e le gioie, lasciate il tempo di godere quelle festaiuole aspettate un pezzo e per un pezzo ricordate; di agitarsi ed agitare, d'arrivare a trabustare la casa, il tempo di serbarsi alle erbe del campo, al pigolio degli uccelletti che Dio fece per loro; il tempo di dormire, il tempo di far nulla.

E a noi lasciate il tempo di godere di quella ineffabile loro sicurezza; di osservare in pace quei candidi visi che esprimono una confidenza senza limiti; di profittare della lezione che si ritrae da giovanetti, i quali sanno ancora ammirare dove noi non sappiamo più se non criticare».

Ferrovie Portogruaro-Casarsa. Il Giornale dei lavori pubblici scrive:

L'Ufficio del Genio Civile di Venezia ha presentato al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione il progetto di appalto della linea da Portogruaro a Casarsa. L'ufficio stesso ha studiato per questa linea due distinti tracciati, uno sulla destra del Lemene e l'altro sulla sinistra.

Giusta il tracciato, sulla destra, la linea avrebbe la lunghezza di m. 19,470 ed importerebbe in complesso la spesa di lire 1.178,000 esclusa la provvista del materiale d'armamento e dei meccanismi fissi; sulla sinistra la lunghezza della linea sarebbe di metri 20,630 e l'importo dei lavori relativi rilevarebbe a lire 1.338,000. Le condizioni di planimetria e di altimetria sono poco dissimili, sia che si segua la destra quanto se si percorra la sinistra del Lemene; tuttavia seguendo questa ultima si dovrebbero costruire opere d'arte di maggiore importanza.

La ginnastica educativa. L'on. ministro della Pubblica Istruzione ha diramato una circolare ai Prefetti, per invitarli ad esercitare una più attenta vigilanza sul modo con cui è impartito l'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari.

Deplora l'onorevole Ministro che ora siano spesso violati i programmi annessi al regolamento 16 dicembre 1878.

Egli desidera che sia introdotto in tutte le scuole del regno un insegnamento di ginnastica atto a produrre tutti quei vantaggi fisici e morali che sono il fine di una tale istituzione.

Non andato in Chiesa? E se dovete andarvi, fate prima autenticare i vostri passaporti dalle autorità consolari dell'impero ottomano residenti nel regno; altrimenti correte pericolo di venire colà incarcerati fino al pagamento della tassa che avrete dovuto pagare per l'autenticazione del passaporto; e di venire espulsi, se per caso non poteste pagare tale tassa.

Ferimento. A Spilimbergo avvenne una rissa per questioni d'intervento fra Morassutti Giorgio e Cancian Sante.

Il primo fu ferito con una roncata al braccio destro, guaribile in 15 giorni, l'altro, fu tratto in carcere.

Il Supplemento al Folio periodico della R. Prefettura n. 38 contiene:

Il Municipio di Tolmezzo avvisa che a chiedere la dichiarazione di pubblica utilità delle opere relative all'allargamento del cimitero del Capoluogo per le quali opere dovrà espropriare porzione di fondo di proprietà di Paronetti Ilario e figli.

2. L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che in aggiunta all'avviso d'asta del 28 marzo p. p. per la vendita di beni Ecclesiastici che sarà tenuta il 15 maggio p. v. presso questa Intendenza, il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ipotecarie da riversarsi al valor nominale e che gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero in moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcun sconto.

3. La R. Prefettura di Udine avvisa che lunedì 19 maggio p. v. presso la stessa si addiverrà all'incanto per lo appalto della novennale manutenzione del primo tronco della Nazionale Pontebbana n. 2 dall'incontro della Strada pure Nazionale n. 3 da S. Vito a S. Daniele, presso l'osteria Taboga sino al bivio di quella Carnica n. 1 e secondo tronco dalla Pontebbana n. 2 compreso il tratto che conduce alla Stazione di Gemona, della complessiva lunghezza, esclusa le traverse degli abitati, di metri 16073,00, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di lire 7245,08.

(Continua)

RITAGLI

Nuova York. Questa oscura già la fama delle più grandi metropoli commerciali del mondo. La sua baya non ha nulla da invidiare a quella famosa di Napoli, di San Francesco, di Rio Janeiro, di Port Jackson, o di Sidney. Due fiumi superbi cingono i fianchi della bella regina dell'Atlantico; quasi in ultimo amplesso prima di sparire nell'Oceano sottostante.

Il loro incontro presso il suo porto forma una distesa di acque a perdita d'occhio, dove tutte le flotte europee riunite insieme potrebbero fare evoluzioni a loro talento.

A chi arriva dall'Europa appaiono prima le isole di Staten, Long, Ellis, Bedloe, isole assai pittoresche per i prati e boschi verdeggianti che le ricoprono; quindi una selva di bastimenti di fogge diverse, e con bandiere di tutti i colori, e dietro i bastimenti il profilo di una città immensa. In vicinanza al porto non si ode che un frastuono di vapori, un soffio, rumore di passeggeri che vanno e vengono dalle navi, un continuo fischiar di macchine e cigolare di argani e catene; una salve ripetuta di cannoni annunzianti gli arrivi e le partenze dei bastimenti, tutto un movimento che fa assordire chi è solo avvezzo alla quiete, per non dire al mortorio di certe nostre città. Lungo la riva dell'Est, stazionano i grandi piroscafi europei, che hanno ciascuno un proprio bacino provvisto di estese banchine e amplissimi moli che servono al duplice uso di stazione per passeggeri e di sbarco e deposito delle merci. Nelle strade adiacenti che brulicano di popolazione da mane a sera si trovano i principali centri degli affari. Uffici, banche, agenzie di tutte le compagnie e di tutte le borse; la borsa dei grani, del cotone, dello zucchero, del caffè, del petrolio, delle carni salate.

Ogni derrata ha il suo sindacato speciale. Ivi si giuoca, si specola, si grida tutto il giorno, guadagnando milioni senza pensarvi e perdendone senza una parola di rimpianto.

A Nuova-York arriva ogni specie di merci ora per mare ora per terra. Il cotone del Sud, lo zucchero delle Antille, il legname del Michigan e del Canada, il grano e il bestiame del Far-West, il petrolio della Pennsylvania, il caffè del Brasile, il tè e la seta della China, le lane della Plata, le spezie dall'India e tutto riparte per alimentare il mondo intero. Tale è il porto per cui passa tutto il commercio degli Stati Uniti.

Rossi:

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 1. Presidenza BIANCHERI

Deliberasi l'urgenza per le riforme del riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Province. Ad istanza di Mariotti deliberasi l'urgenza sulla petizione del sindaco di Ancona, perchè sia assegnata alla rete Adriatica la linea Milano-Chiasso. Il presidente annunzia di aver nominato in sostituzione di Varò nella Commissione per la legge sugli istituti di emissione Miceli, e in quella di Sicurezza Pubblica Solimberg. Annunziati interpellanze di Orsini in relazione colla progettata Esposizione mondiale e di Maffi sulla interpretazione che il governo deve dare al diritto di associazione.

Notizie Politiche

Roma. I ieri trentacinquesimo anniversario del 30 aprile 1849, sulla piazza del Popolo, si formò un corteo per trasporto degli avanzi trovati a Villa Borghese.

Vi erano sedici bandiere, Menotti Garibaldi, Amadei, Crispi e Nicotera. Il tempo fu sempre piovigginoso.

Gli intervenuti sommarono a circa un migliaio. Il ministero dell'interno aveva dato istruzioni severissime alla prefettura. Dovevano presenziare la cerimonia 112 guardie, metà in divisa e metà in borghese, 40 carabinieri, oltre 4 drappelli di guardie pronti ad ogni sezione che si trovava sul passaggio del corteo.

Gli agenti della questura avevano ordine di impedire a chiunque parlasse, le allusioni ai governi esteri, le offese alle istituzioni, e più specialmente le allusioni dirette al papa.

Inoltre, temendo che giunti a piazza del Granicolo i commemoranti avessero a passare alla Lungara, passando pel Borgo Vaticano, il ministro aveva ordinato d'impedirlo dicendo non tollerare nessuna manifestazione in prossimità del Vaticano.

Furono tutte istruzioni inutili, perchè il cattivo tempo impedì l'andata del corteo fuori Porta S. Pancrazio.

Il discorso di Crispi fu prettamente costituzionale. Dopo l'elogio ai caduti in difesa della Repubblica romana, disse:

Il 30 aprile 1849 e il 20 settembre 1870 segnano i confini d'un'epoca che l'Italia può ricordare con orgoglio.

Il 30 aprile il popolo si levò in tutta la sua potenza per difesa della patria: il 20 settembre, l'esercito liberatore venne a redimere la capitale del Regno. Il 30 aprile fu il trionfo della democrazia: il 20 settembre la monarchia liberatrice venne a compiere il mandato affidatole dalla nazione, di togliere al prete questa parte d'Italia.

Per la Francia il 30 aprile fu un delitto, la cui espiazione non fu lontana.

Da questo ossario sorge un ricordo e una lezione: Non basta avere atterrato il potere temporale del

prete. Bisogna impedire che s'impadronisca della coscienza e ridivenga signore, sotto altra forma, del popolo italiano.

Eppure vi sono coloro che possono sognare conciliazioni impossibili e che credono poter transigere col Vaticano.

Al ritorno nessuno pensò a passare in prossimità del Vaticano.

Domenica però vi sarà commemorazione popolare, indetta dalle società democratiche.

La causa del conte d'Aquila è stata fissata al 15 corrente.

Egli reclamava come transazione 60.000 ducati all'anno, costituendo il suo piatto principesco, sino ad oggi, da oggi in avanti si limitava a pretendere una pensione di 120.000 lire annue.

Essendo fallita la transazione da lui offerta, reclama adesso, come già telegrafata, sei milioni.

Il Governo sarà difeso da Tajani. Diversi giornali annunziano che le pretese del conte d'Aquila saranno sostenute da Crispi. La Riforma non smentisce tale annunzio.

Torino. I. Il banchetto della stampa riuscì solenne ed unico per molti giornalisti che rappresentavano tutti i partiti dei vari paesi.

Fra i 160 convitati erano francesi, inglesi, russi, tedeschi, austriaci, olandesi, belgi e americani.

Presiedeva l'onore Villa.

Matilde Serao, l'unica donna giornalista, fu festeggiatissima e collocata al posto d'onore.

Villa portò un brindisi in nome di Torino all'Italia unita, al Comitato, alla stampa rappresentante del primo potere della opinione pubblica.

Fu la stampa, egli disse, che sorresse in principio e aiutò Torino a compiere l'Esposizione.

Qui trovatisi riuniti i partiti di tutte le nazioni. Gli italiani lavorano al trionfo della patria; gli esteri aiutano la risorgente nazione.

Con bel pensiero, lanciandosi poi oltre i partiti, intravede vasti orizzonti e fratellanze di popoli.

Parlò del re e quindi bevve alla stampa cosmopolita.

Magnier, direttore dell'Evenement, ringraziò per le infinite cortesie trovate in Torino, superiorità a quella di ogni altro luogo.

Lodo l'Esposizione sposante il genio alle arti ed alle industrie.

Nominando la sezione dei vetri veneziani, dello scacchiere fiorentino, dei mobili e delle stoffe, disse, che per lodare bastava esser giusti.

Bevve a Torino, alla stampa italiana ed al di Lei illustre decano Rottaro.

Grandi applausi e grida di Viva la stampa estera! Viva Bottai!

Paolo Sambuy ringraziando i giornalisti venuti ed uniti in un generoso pensiero,

Volgendosi al Magnier gli disse: Tornando in patria narrate ai vostri confratelli che oltre le Alpi non vi sono più frontiere né divisioni fra popoli, ma solo la civiltà, il progresso e la fratellanza.

Tutti i giornalisti esteri narrano che gli italiani mirano a farsi grandi soltanto per mezzo del lavoro.

Bevve all'umanità (applausi).

Il discorso di Bottai fu splendido. Si disse orgogliosi di appartenere all'esercito della stampa.

Ricordò di aver cominciato le sue prime armi dopo la battaglia di Novara, scrivendo: «La speranza non è perduta».

Era molti voti innalzavasi sulle labbra del popolo il grido: siamo piccini ma oseremo. Eccoli ora cresciuti, eccoci indipendenti, siamo liberi, ma abbiamo il sentimento che molto ci rimane a fare.

I giornalisti stranieri diranno se l'Italia, classico paese delle congiure, oggi abbia lasciato le congiure nel lavoro.

Parlavasi prima delle glorie etrusche, romane, di Dante e di Machiavelli, oggi si spera trovare glorie nell'azione.

L'oratore ringraziò nominativamente tutti i paesi rappresentati al banchetto e concluse brindando all'iniziatrice del lavoro nazionale, la generosa Milano (Scoppiando fragorosi applausi).

Terruggia, assessore comunale di Milano, ringraziò brindando alla città di Torino.

Il deputato Roux, direttore proprietario della Gazzetta Piemontese, ricorda la parte avuta dalla stampa di opposizione nell'impresa, e la parte che avrebbe avuto, Cerri, redattore della Gazzetta del Popolo nell'avverla promossa. (Grida unanimi di viva Cerri).

Questi commosso ringraziò delle nobili parole ed inneggiò alla stampa.

Parlarono altri oratori, ed infine, la riunione si sciolse scambiandosi i convitati le espressioni più cordiali.

I sindaci italiani diedero una pergamena a Torino ringraziando la città.

Ultimi Telegrammi

Torino. I. Oggi alle ore tre ebbe luogo il primo concerto del grande salone della Esposizione.

Intervennero il Re, il sindaco, il fiore della cittadinanza.

Dirigeva l'orchestra composta di cento professori, il maestro Franco Facca, che fu molto festeggiato.

Tutti i sei pezzi suonati furono applauditi: esecuzione stupenda.

Roma. I. La Tribuna, il Berasaglio e la Riforma lamentano la notizia inventata e messa in giro dai giornali moderati, che l'on. Crispi abbia accettato di difendere le ragioni del borbonico conte d'Aquila nella causa che costui ha intentato contro il governo italiano per la restituzione del suo preteso patrimonio, che egli intende riavere.

Il conte d'Aquila ha altri avvocati. Egli è partito per Parigi.

Si spera che la Camera sarà domani in numero legale. Oggi mancavano alla seduta tutti i ministri tranne l'on. Depretis.

Quando verranno presentate alla Camera le convenzioni ferroviarie, un deputato dell'opposizione chiederà che gli uffici aspettino dieci giorni, dopo distribuita la stampa delle convenzioni e dei documenti relativi, prima d'essere convocati per discuterle e nominare i commissari.

Il governo pare sia disposto ad accordare soltanto otto giorni.

Manha. I. Telegrammi da Londra che il Re Giovanni d'Assiria si dichiarò pronto di mettere a disposizione dell'Inghilterra un esercito di 80 mila uomini per combattere il Mahdi, purché l'Inghilterra non ed assoldi questa truppa per 15 mesi.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA. I. Borsa di Valori. B. I. 1. genn. 1884 - da 95 3/4 a 95 45/64 R. 1. genn. 1884 - da 93 1/2 a 93 28/64 Banca Veneta 1. genn. da 91 1/2 a 92 1/2 Società Cost. Veneta 1. genn. da 380 a 382

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. —

Olanda 3m 3 1/2 da 121.85 a 121.90 Germania 3m 3 — da 99.70 a 99.90 Francia vista 3 — da 24.90 a 25.00 Londra 3m 3 1/2 da 99.70 a 99.90 Svizzera vista 4 — da 207.50 a 207.75 Vien. Trieste v. 4 —

Da 20 franchi da 20. — a — Banconote austr. da 207.50 a — 207.75

Oro	Roma	Milano
London	25	25
Parigi	92.57	92.57
Amsterdam	100.50	100.50
Banco di Napoli	92.50	92.50
A. F. M.	—	—
Banco T.	—	—
C. M. I.	953.50	953.50
Rendita	95.45	95.45
Berlino	—	—
Mobiliare	540.50	540.50
Anstache	538.50	538.50
Lombarda	538.50	538.50
Italiana	538.50	538.50
Vienna	—	—
Zeehnt Imperiali	5.71	5.71
Mobiliare	320.10	320.10
Lombarda	142.40	142.40
Ferrovia S.	2815.00	2815.00
Banco Nazionale	638.44	638.44
Napolani	9.04	9.04
Cambio P.	48.22	48.22
Londra	251.40	251.40
Austriaca	158.39	158.39

G. B. De Faccio, gerente respon.

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

Capitale versato 4.987.500
Fondi di gar. 1.100.000

Società anonima istituita nell'anno 1881
PREMIATI CON MEDAGLIA D'ORO

alla Esposizione di Milano 1891

ASSICURAZIONI CONTRO VINCIO
della Grandine

PER L'ANNO 1884

e con polizze per più anni le quali offrono vantaggi specialissimi.

La compagnia, come società assicuratrice a premio fisso, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati. Durante il Quadrantimo anni preposti per l'assicurazione dei danni di grandine la somma di

Lire 59.415.489.84

in particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò l'ospite importo di

Lire 10.099.229.02

Venezia, marzo 1884

L'agenzia principale di Udine rappresentata dalla sig. Luigi Gi-

PREMIATA

FABBRICA DI BIRRA

FRATELLI KOSLER DI LUBIANA

Deposito e Rappres. per l'Italia presso

C. BURGHART-UDINE

Suburbio Aquileja

Rimpresso alla Stazione ferroviaria

Aqua di Cili

La fonte di Tempelbrunn è l'unica che offre la genuina e rinomata acqua minerale acidula alcali-salina di Rottbach, la quale, per una straordinaria abbondanza d'acido carbonico e di scato di soda mischiata col vino e col conserve forma la bibita più igienica mente omogenea e rinfrescante.

Si vende in bottiglie da 1/2 litro e da 1 litro. Deposito in Udine fuori porta Cusignacco presso M. A. Eunike.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
Da Udine		A Venezia	
ore 10.43 ant.	omnibus	ore 8.21 ant.	omnibus
» 1.10 ant.	omnibus	» 8.43 ant.	omnibus
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.	omnibus
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.	omnibus
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.	omnibus
Da Udine		A Trieste	
ore 6.48 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	omnibus
» 7.48 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	omnibus
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.	omnibus
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.	omnibus
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.	omnibus
Da Udine		A Trieste	
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	omnibus
» 8.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.	omnibus
» 10.35 ant.	omnibus	» 12.55 ant.	omnibus
» 9.05 pom.	omnibus	» 1.38 ant.	omnibus

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e
neri, confezionati con uve fine nazionali,
a prezzi discreti.
Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BRINBARE

fuori Porta Venezia.
Sotto e Lomenica di ogni set-
timana bagno caldo in vasche so-
litarie e doccie.
Stufa in ogni gabinetto, lin-
geria riscaldata, servizio inappun-
tabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova "Essenza" non lascia alcun
odore, e levà istantaneamente le macchie di
unto, o grasso, e da ogni specie di stoffa,
setole, lana, seta, velluto, anche di colori
più delicati. Rimette ai nuovi guanti di
cuoio usati. La sua volatilità è tale che im-
mediatamente si evapora, e non lascia alcun
residuo degli effetti smacchiati.

Prezzo del flacone Lire 1.25

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

AL CENTAURO in Udine

Le polveri Puppi contro la tosse sono l'unico rimedio
che oggi si trova nella medicina, perchè le molteplici esperienze ed i risultati
ottenuti dimostrano largamente la meravigliosa efficacia e perchè hanno superato di
gran lunga qualsiasi altra preparazione che si decanti atta a combattere ed eliminare
la tosse. Gli stessi guarigioni ed infamabili effetti di questa polvere si provano, non si
mentano. Essi però guariscono qualunque tosse, per quanto inveterata, agiscono len-
tamente ma con sicurezza contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, com-
battendo efficacemente la stessa predisposizione alla tosse.
Le genuine polveri Puppi si trovano alla Farmacia Reale A. Filippuzzi
in Udine al modesto prezzo di una lira per ogni pacchetto. Diffidate delle
dannose imitazioni che si spacciano altrove sotto il nome di polveri Puppi. Ogni pac-
chetto contiene dodici polveri, con relativa istruzione la quale porta il timbro della
Farmacia Filippuzzi.

Depositi presso: Zampironi Venezia, Pianeri e Mauro, Padova, Sartorelli Sacile,
Radice, Verona, Berra, Milano, Caratogli, Terni, ecc.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provvista di un completo assortimento di caratteri,
iniziali e fregi ezeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque la vora di eleganza
e di lusso.

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA HERMANN LUBINSKI

Questa Pomata è decisamente il
preparato più efficace, comodo, ed il
meno costoso di tutti gli articoli si-
mili, offerti al commercio. Essa è
essente di acido ossalico e
nociuo, e non contiene che buone
ed utili sostanze. La sua qualità
sorpassa quella di tutte le altre
ora usate. La Pomata universale pu-
liscia tutti i metalli preziosi e comuni
ed anche lo zinco. Se ne applica sull'oggetto da puli-
re una piccolissima parte, si stro-
paccia fortemente con un pezzo di
lana, stoffa, flanella, ecc. dopo di
aver dato una nuova stroppiacchia
con un pezzo di panno asciutto si
vedrà subito apparire una lucida brillan-
za sull'oggetto. La Pomata universale
impedisce e toglie l'arruggi-
ne ed il verderame. Le idiosincrasie
zioni della strada, fessure, le incompa-
gnie di vapori, i pompieri, ecc. La
dopano, per stipulare piastre di me-
tallo, bottiglie, chiodi, serrature, val-
vole e tubi; e tutti gli stabilimenti
in generale ove trovasi molto metallo
da ripulire se ne valgono. I militari
anche la preferiscono per la sua
sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata
anche per l'uso domestico, mentre
essa rimpiazza con successo tutte le
polveri ed essenze adoperate fin qui,
la quali spesso contengono sostanze
nocive, come l'acido ossalico.
L'imballaggio è in scatole di latta
decorate con eleganza.
Una prova fatta con questa Pomata
eccellente, confermerà meglio le mie
asserzioni che qualunque certificato
di terzi, o lodi che ne potrebbe fare
l'inventore stesso. Ogni scatola
che non porta la marca di fabbrica,
dev'essere rifiutata come imitazione,
e quindi di buon valore.

Unico deposito in Udine presso il
signor Francesco Albinetti
via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere
di riso per rinforzare la pelle, scolori ovelli
di Parigi ad L. 1.00 = Polvere di
riso oblunga della casa Longega, a Cent. 30
al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle
Pillole 20 anni d'esperienza
della Farmacia Bosero e Sandri.
rate dai farmacisti Bosero e Sandri.
di sotto il Duomo, Udine.

Inchiostro indele-
bile

per marcare e contrassegnare la
biancheria. Prezzo cent. 90.
Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.